

Via del Turchino

Alloggi popolari “Sigillati in casa per il degrado”

Abitanti e comitato Calvaire denunciavano la mancanza di attenzione di Mm
“Solo i ragazzi-custodi ci aiutano”

di **Simone Bianchin**

«Qui restiamo intrappolati all'interno, il citofono non funziona da un anno e non possiamo uscire nel cortile perché il cancello alla fine della scala B non si apre, la serratura è rotta e il pulsante sulle scale, che la fa scattare, non funziona, è come se non ci fosse la corrente». La segnalazione arriva da via del Turchino 20, vicino all'Ortomercato, «case popolari che Mm ha ereditato da Aler assieme a una vasta mole di pratiche invecchiate: ne hanno piene le stanze e sono un po' in difficoltà», dicono dal comitato Molise Calvaire Ponti. «Da oltre un mese – spiega la signora Bernardina Serena Raffa, della scala B – dopo ben sei segnalazioni al numero verde e varie mail a cui non hanno mai risposto, restiamo intrappolati perché dall'interno non si riesce ad aprire la porta esterna della scala e se qualcuno suona al citofono non sentiamo nulla. In caso di urgenze, ci fosse un incendio, una fuga di gas, si rischia di non avere vie accessibili e di non potersi mettere in salvo». Dice Martina che abita al primo piano: «Il mio portoncino è stato divelto, la mala gestione di Mm che non risponde mai alle mail si riscontra proprio su questo. Oppure vengono, guardano, poi vanno via. Manca l'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria. E poi

ci sono le blatte, che proliferano partendo da tutti quegli appartamenti che qui sono vuoti da anni». «Una volta un appartamento si è allagato e si è riempito di piccioni – racconta ancora Paolo –. L'acqua usciva dalla porta e sono andati i vicini con gli asciugamani ad assorbirla, le infiltrazioni hanno creato danni ai muri degli appartamenti sottostanti», dice il comitato inquilini.

Una situazione cui forse porta un po' di sollievo ora l'attività dei 13 “custodi” sociali, studenti e lavoratori precari, che da poco sono venuti a vivere in via del Turchino 18/20 all'interno di tredici monolocali che erano chiusi e sono stati rimessi a posto. Fanno volontariato, dieci ore al mese, in cambio di un affitto di 300 euro, come prevede il progetto Ospitalità solidale promosso da Comune, DarCasa, Comunità Progetto e Arci. Francesco Cicoletti, 26 anni, di Arona, è uno di loro. Opera a QuBi, in via Maspero: «Organizziamo i doposcuola per i bambini del Tommaso Grossi, li portiamo a fare sport, abbiamo aiutato per le vaccinazioni. Siamo sempre stati a disposizione, in qualunque lockdown». «Noi stiamo chiedendo i custodi per tutte le case popolari e ne servono ancora cinque, perché sono un ottimo filtro tra chi entra e chi esce» dice la presidente del comitato Molise Calvaire Ponti, Grazia Casagrande. Come Sebastian, dello Sri Lanka: «Molto gentile e premuroso – dicono i residenti – solo che finisce alle 17,30 e la sera a volte abbiamo paura a uscire perché ci sono spesso risse». Dieci anni fa proprio dopo essere intervenuto per cercare di calmare alcuni animi, l'inquilino Michele Ferrulli morì in seguito ad un attacco cardiaco dopo essere stato ammanettato a terra da alcuni agenti di polizia (assolti in Cassazione).





📷 Mai riparata

La serratura del palazzo che non funziona, uno degli esempi di degrado
Sopra un custode sociale